

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

ANNO XXXV • N. 4 APR 2022

PS

**PANORAMA
DELLA
SANITÀ**

ICAA

**UN'EMERGENZA
DOPO LA PANDEMIA**

8,00 euro - ISSN 1127-9140

Offrire cure avanzate e qualificate, sicure e basate sul valore e sull'evidenza deve essere consequenziale ad un modo di porre le risposte di salute in termini umani - individuali e comunitari - che rappresenta il denominatore comune della nostra stessa natura umana. È esperienza comune come il prendersi cura degli altri preceda e moltiplichi gli effetti benefici delle cure offerte loro: operatori socio-sanitari competenti e gentili, sì gentili verso le persone come sanno essere le persone attente ai rapporti e alle relazioni umane, costituiscono quel quid di intangibile ma di propedeutico ad ogni altra dimensione

Consapevolezza e responsabilità

Ho sempre pensato che la differenza nell'erogazione dei servizi alla persona la facciano le persone. E nel campo della salute, questo è ancora più vero!

di PAOLO PETRALIA

tecnica e di competenza necessarie per curare bene, ed in senso globale. La prospettiva "One Health" a cui i nostri sistemi di salute oggi sempre più

si orientano - sino ad essere prospettata nel Pnrr stesso come cornice di indirizzo progettuale - ci deve spingere a recuperare l'ordine assiologico quale orizzonte di riferimento. Infatti, affermare di voler perseguire una

salute globale, sostenibile, equa, accessibile deve coniugarsi con la scelta di azioni prioritarie e consapevoli che traducano ciò in politiche di cura coerenti. Le scelte di cura, a cominciare da quelle di



pianificazione e programmazione, non possono collocarsi nei fatti su di un piano di ragionamento terzo rispetto a quello, universalmente condiviso, della centralità della persona. Ma per evitare che un troppo facile e superficiale allineamento avvenga in nome dell'ovvietà di questa constatazione, occorre chiedersi: ma chi è la persona? E come interagisce in concreto con il suo declinarsi nel paziente, nell'operatore, nel decisore?

Oggi il nostro sistema di salute sta iniziando a vivere una stagione storica: investimenti mai visti negli ultimi decenni, orientati ad infrastrutturare articolazioni di servizi per dare risposte alle persone. Poter pensare a queste persone che vivranno i servizi erogati nei diversi setting, dall'ospedale al domicilio, come comunità di persone convince molto rispetto ad un uso dei termini in prospettiva: l'ospedale di comunità, la casa di comunità, la comunità di vita domiciliare. La differenza vera la dovranno fare la scelta dei modelli organizzativi e le loro regole, per poter passare

da una gestione individuale ad una gestione appunto comunitaria. Perché se ogni individuo si caratterizza come persona nella relazione con gli altri, la sfida di costruire una medicina ed una sanità personalizzata significa costruire "comunità organizzativa". **Un modello di relazione interpersonale che possa esprimere la centralità della persona-paziente, operatore, decisore...** nel senso di percorsi e processi organizzativi integrati, trasversali e multilivello-disciplina, dove non sono le caratteristiche dei contratti o delle committenze a tenere separati funzionalmente gli operatori, né le titolarità dei diversi servizi ospedalieri e territoriali, pubblici e privati.

Una vera e propria riforma nel modo di ragionare prima che di fare, una riforma culturale come si richiede ad ogni svolta epocale che voglia e possa incidere strutturalmente nel tempo. Perché se gli investimenti del Pnrr costituiscono oggi un impegno debitorio che dovrà essere restituito nel tempo dai nostri figli e forse dai nostri nipo-

UNA SOLA SALUTE PER GLI UMANI, GLI ANIMALI E L'AMBIENTE. È questo il senso dell'approccio One Health, che ora più che mai è urgente adottare: la sfida è metterlo in pratica attraverso una vera governance per la protezione e promozione della salute non più confinate in modo

miopo solo sulla salute umana. Come affermato recentemente dal direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Ghebreyesus, la pandemia ci ricorda il rapporto intimo e delicato tra gli esseri umani e il pianeta. Qualsiasi sforzo per rendere il nostro mondo più sicuro è destinato a fallire a meno che non si affronti l'interfaccia critica tra persone e agenti patogeni, e la minaccia esistenziale del cambiamento climatico, che sta rendendo la nostra Terra meno abitabile. L'approccio One Health promuove una visione sistemica della salute e l'applicazione di un metodo multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine all'interfaccia tra la salute umana, quella degli ecosistemi e degli ambienti antropizzati.

Secondo il Ministero della Salute italiano, per esempio, occorre stabilire un migliore equilibrio e una sistematica interazione tra i gruppi professionali con una maggiore efficienza delle reti esistenti. In occasione dell'ultima giornata europea "All for One Health" che si è tenuta nel maggio 2021, l'Istituto superiore di Sanità ha comunicato l'impegno assunto nel suo Piano strategico 2021-2023 per promuovere la crescita della capacità multidisciplinare necessaria per le sfide sanitarie complesse a livello nazionale e internazionale, con un approccio "One Health". Il Piano di prevenzione nazionale (Pnp) 2020-2025, nel macro obiettivo 5 (Ambiente, clima e salute), rafforza la visione One Health, in particolare nel contrasto efficace all'Amr, problema crescente di dimensioni globali, e all'emergenza di epidemie e pandemie che trovano origine nelle manomissioni e nel degrado degli ecosistemi con conseguenti trasferimenti di patogeni (spillover) dalla fauna selvatica a quella domestica, e successiva trasmissione all'uomo. **G.N.**

ti, noi siamo chiamati ad utilizzarli qui e ora non soltanto con tempestività ed efficienza, ma anche con consapevolezza e responsabilità, fondate su

categorie valoriali solide. Certi che, se dopo il Covid nulla sarà come prima, la responsabilità di rendere ogni cosa migliore è di ciascuno di noi: e in questa prospettiva dobbiamo mettere tutto il nostro spirito ed impegno di comunità, insieme!

“ DOBBIAMO PASSARE DA UNA GESTIONE INDIVIDUALE AD UNA GESTIONE COMUNITARIA ”